

Coperture Sace, la durata del Fondo va allungata

L. Ser.

La proroga rispetto all'obbligo per le imprese di assicurarsi contro le calamità naturali è arrivata venerdì scorso, con un decreto legge approvato dal consiglio dei ministri e pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale. Piccole e medie imprese hanno visto rinviare la scadenza per mettersi in regola rispettivamente al primo gennaio 2026 e al 1 ottobre 2025. Per le grandi imprese, però, la misura prevede un percorso differente: l'obbligo decorre da oggi, ma per i prossimi 90 giorni non ci saranno conseguenze, in termini di mancanza dei requisiti per accedere a incentivi o altre forme di supporto pubblico. La decorrenza da oggi dell'obbligo fa entrare in vigore un altro pilastro importante sul quale poggia il modello della copertura contro le catastrofi introdotta dalla finanziaria del 2023. La norma ha stabilito che, ai fini di ridurre l'esposizione ai rischi da parte delle compagnie assicurative, almeno in una fase iniziale, fosse prevista la possibilità di dividere l'esposizione con una società pubblica. Le compagnie possono quindi riassicurarsi, oltre che sul mercato internazionale della riassicurazione, anche con la Sace: è prevista una condivisione dei rischi fino al 50% (alla quale, però, corrisponderà anche la condivisione dei premi assicurativi con la società pubblica). Per dare copertura finanziaria a questa riassicurazione è stato istituito un fondo pubblico da 5 miliardi di euro utilizzabile nel primo triennio di entrata in vigore della norma, proprio per fornire una rete di sicurezza in più per le compagnie. La platea delle imprese italiane non coperte da questo tipo di rischi è stimata in 3 milioni; qualora ci fosse stata un'adesione in massa e poi si fosse verificato un evento estremo subito dopo, le assicurazioni avrebbero avuto un impatto decisamente forte con la possibilità di non riuscire, da sole, a fare fronte ai rimborsi. L'allungamento dei tempi dell'entrata in vigore dell'obbligo e l'ulteriore proroga dei giorni scorsi apre, però, un problema. Il triennio previsto per accedere alla riassicurazione Sace - quindi al fondo da 5 miliardi - scade, in base alla norma, a fine 2026. Quasi un anno e mezzo è già trascorso, mentre l'obbligo per la platea più ampia che dovrà ricorrere a queste coperture, cioè le piccole e micro imprese, scatterà dal primo gennaio 2026, quando residuerà solo un anno di riassicurazione con la Sace.

Quasi tutte le maggiori compagnie assicurative avranno interesse a riassicurarsi e gli accordi verranno stipulati proprio a partire da domani, ma lo scaglionamento dell'entrata in vigore dell'obbligo qualche aggiustamento lo richiederà. Resta da capire se il rinvio comporterà, a un certo punto, la necessità di prorogare per legge anche la durata del fondo. «Sace è pronta a riassicurare tutte le compagnie che ne faranno richiesta. Allo stesso tempo continua ad essere disponibile la polizza protezione rischio clima per tutte le aziende interessate», ha fatto sapere la società.